

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2022

(redatto ai sensi della Circ. 288/2015)

Consiglio di Amministrazione del 17.05.2023

SOMMARIO

1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)	4
2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435, par. 1 CRR)	5
2.1 Strategie e processi	5
2.2 Governo societario: ruoli e responsabilità	6
2.3 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità	10
2.3.1 Le Funzioni di Staff	11
2.3.2 Le Funzioni di Linea	12
2.3.3 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	12
2.4 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi. ...	13
2.4.1 Mappa dei Rischi	14
2.5 Politiche di copertura e di attenuazione dei rischi	15
2.6 Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, paragrafo 1, lett. e), F) del Regolamento UE n. 575/2013	21
2.7 Informativa qualitativa	22
3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	24
3.1 Informativa qualitativa	24
4. Fondi propri (Art. 437)	24
4.1 Informativa qualitativa	24
4.2 Informativa quantitativa	27
5. Requisiti di capitale (Art. 438 e 439)	34
5.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell’adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi.	34
6. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	40
6.1 Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili	40
6.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti. .	41
6.3 Informativa quantitativa	45
6.4 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	54
6.5 Informativa qualitativa	54
6.6 Informativa quantitativa	54
7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)	55
7.1 Informativa qualitativa	55
8. Informativa sulle metriche principali (Art. 447)	56
9. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	57
9.1 Informativa qualitativa	57
9.2 Informativa quantitativa	58
10. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	59
10.1 Informativa qualitativa	59
10.2 Informativa quantitativa	59

11. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	59
11.1 Informativa qualitativa	59
11.2 Informativa quantitativa	59
12. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (art. 473 bis).....	60
12.1 Informativa qualitativa	60
12.2 Informativa quantitativa	60

1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)

A decorrere dalla data dell’1.08.2016, GA.FI. S.c.p.A. (di seguito “**Società**” o “**Confidi**”) è stata autorizzata all’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi dell’art. 106 del TUB.

Ga.Fi. S.c.p.A. è, pertanto, soggetta alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (“Circolare”) nonché alla disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR).

L’estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all’esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche.

La CRR è integrata da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circolare, attraverso l’attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, differenziate rispetto a quelle previste per le banche, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su “tre pilastri”:

- ✓ il “primo pilastro”, introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il “secondo pilastro”, richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per ciò che attiene all’Informativa al Pubblico, la Società applica il Regolamento 575/2013, come modificato dal Regolamento 873/2020 (c.d. *quick fix*), Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”, nonché i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di

regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri.

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Il presente Documento è stato redatto da Ga.Fi S.c.p.A. su base individuale. Il Documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi www.garanziafidi.com, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il Documento riprende stralci di informative fornite nel Bilancio 2022 nonché nel Resoconto ICAAP 2022 trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 28.04.2023.

I modelli e le tabelle utilizzati dal Confidi per il Pillar 3 tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità, nonché della classificazione della Società tra i c.d. "altri enti" di cui alla CRR, procedendosi pertanto a rendere un livello di informativa aderente alle previsioni normative e ritenuto idoneo a fornire informazioni trasparenti ed apprezzabili al mercato. Il Pillar 3 è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 della CRR secondo le modalità previste all'art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021, laddove ritenuti in linea con il livello di informativa che il Confidi deve rendere.

Salvo dove diversamente specificato, gli importi riportati nelle tavole sono espressi in migliaia di euro.

Inoltre, si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 451. Si precisa infine che, come sarà puntualmente specificato nel documento, per talune tavole non è stata fornita la relativa informativa, pur se applicabile al Confidi, in quanto non rilevante in ragione della specifica operatività svolta.

2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435, par. 1 CRR)

2.1 Strategie e processi

GA.FI. S.c.p.A. è un consorzio di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio.

L'operatività di GA.FI. nel corso del 2022, ha continuato ad essere improntata prevalentemente al rilascio della garanzia a beneficio dei Soci, allo sviluppo delle operatività connesse e strumentali e alla garanzia di tipo residuale, con un incremento dei finanziamenti diretti. Nel corso del 2022 sono stati impiegati i Fondi Antiusura (L. 108/96) assegnati a Ga.Fi. con concessione di finanziamenti diretti.

Anche per il 2022 è rimasta confermata la policy di ricorso al FCG quale prezioso strumento di mitigazione del rischio di credito a fronte delle garanzie rilasciate.

La situazione patrimoniale al 31.12.2022 denota le potenzialità di un soggetto strutturato e dotato patrimonialmente.

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- ✓ nella prevalente concessione di garanzie in favore di imprese che presentano i requisiti di accesso alla controgaranzia del FCG L. 662/96 ai fini della mitigazione del rischio di credito;
- ✓ nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente la garanzia;
- ✓ nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Confidi;
- ✓ nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione;
- ✓ nell'accesso a Fondi Pubblici per l'incremento dell'operatività in favore di PMI;
- ✓ nell'erogazione di finanziamenti sotto forma di credito diretto.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il Confidi ha adeguato il processo ICAAP al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale di Basilea 3 e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- ✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa quantitativa della "Tavola 5 – Fondi Propri".

Il Confidi ha, inoltre, avviato un'attività di analisi dell'impatto dei rischi climatici ed ambientali su quelli a cui tradizionalmente si trova esposto per effetto dell'esercizio della propria attività di business, al fine di individuarne gli opportuni presidi. In questo ambito, il Confidi ha operato anche una valutazione delle azioni implementative per adeguarsi ai principi ESG.

2.2 Governo societario: ruoli e responsabilità

Gli assetti di governo societario, l'organizzazione amministrativa e contabile e il sistema dei controlli interni del Confidi costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, contenere le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità

delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

➤ definisce ed approva:

- ✓ il modello di business dell'intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

➤ approva:

- ✓ la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- ✓ il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- ✓ eventuali limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- ✓ il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
- ✓ i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- ✓ il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali secondo la normativa vigente.

➤ assicura:

- ✓ con cadenza almeno annuale, che la struttura organizzativa sia conforme ai principi stabiliti dalla normativa di vigilanza e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business del Confidi (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative); in tale ambito, si assicura, tra l'altro, che:
 - i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
 - la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantirne la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
 - sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- ✓ con cadenza almeno annuale, che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dalla normativa e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
- ✓ con cadenza almeno annuale, che le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ✓ adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- ✓ nel caso in cui Confidi operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo:
 - approva, con cadenza annuale, il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
 - stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigila sulla sua adeguatezza;
 - con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto sono altresì delegate al Consiglio di Amministrazione le seguenti materie di competenza dell'Assemblea:

- a) l'aumento del capitale sociale fino all'ammontare richiesto dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- b) il mero adeguamento dello statuto a disposizioni normative.

Il **Consiglio di Amministrazione** rappresentando altresì l'**Organo con funzione di gestione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per l'intermediario.

Tale organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione. In particolare:

- ✓ è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dalle Sez. I, par. 6 e Sez. III della Circolare;
- ✓ definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- ✓ coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ✓ attenendosi ai requisiti di cui al Titolo III, Capitolo I, Sezione V della Circolare: definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- ✓ pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- ✓ definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- ✓ definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- ✓ assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- ✓ adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- ✓ con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- ✓ vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Confidi;
- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- ✓ vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- ✓ valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- ✓ promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

L'organo con funzione di controllo svolge anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti, che vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota l'intermediario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. Ga.Fi. può affidare tali funzioni a un organismo appositamente istituito dandone adeguata motivazione.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'incarico per la revisione legale dei conti è stato affidato alla società KPMG Spa.

2.3 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità

Nell'ambito della gestione operativa del Confidi, ciascuna Area/Ufficio è responsabile della correttezza e del buon esito delle attività poste in essere. Ciò significa che, nell'ambito dei processi operativi, esistono controlli di linea ed alcuni controlli periodici che garantiscono il buon esito delle lavorazioni.

Il "Sistema dei Controlli Interni" è stato definito in relazione all'analisi dei rischi rivenienti dall'attività del Confidi e già definiti o insiti nella descrizione delle macrofunzioni e delle funzioni di ciascuna area.

La struttura dei controlli è stata articolata sulla base di quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e successive modificazioni e integrazioni.

I controlli di linea sono identificati, formalizzati e portati a conoscenza delle funzioni interessate.

Alle funzioni di controllo sono state adibite risorse interne al Confidi secondo le specifiche professionalità. Per ciascuna funzione di controllo il Confidi si è dotato di uno specifico regolamento per fissarne in modo completo ed articolato le specifiche attribuzioni.

Per salvaguardare l'indipendenza e l'autonomia delle funzioni di controllo, queste non hanno alcuna autorità e/o responsabilità sulle attività oggetto di esame o sul personale coinvolto. Lo svolgimento e la conclusione degli interventi di verifica non dispensano i responsabili della gestione operativa dalle proprie incombenze in materia di controllo interno.

Resta fermo il principio generale per cui le metodologie di controllo devono evolvere in coerenza con le strategie di sviluppo e di diversificazione operativa del Confidi e con l'esigenza di sempre più elevati livelli di affidabilità dei processi da cui possono derivare rischi, sia collegati all'attività caratteristica che operativi, reputazionali, legali nonché di non corretta informativa societaria.

Le Funzioni del Confidi si distinguono in funzioni di staff e di linea.

Le Funzioni di Staff operano di immediato supporto alle attività del Direttore e sono denominate "UFFICI".

Le Funzioni di Linea sono quelle che operano nei vari settori di interesse del Confidi e sono denominate "AREE".

I Responsabili di UFFICI ed AREE sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

2.3.1 Le Funzioni di Staff

Funzioni di staff	
AFFARI LEGALI	<p>Il Responsabile (e Vicedirettore Generale) + n. 3 risorse (delle quali 1 dedicata al Monitoraggio e CR).</p> <p>Gestisce le posizioni deteriorate, cura le procedure di recupero - anche con l'ausilio di legali esterni - con l'obiettivo di tutelare gli interessi del Confidi. Svolge attività di consulenza interna su contratti, convenzioni e norme applicabili all'attività del Confidi.</p> <p>A questo Ufficio è stato aggregato, per contiguità operativa, anche il MONITORAGGIO E CENTRALE RISCHI che però, per la sua specificità, mantiene un'ampia autonomia operativa.</p> <p>L'ufficio Monitoraggio e Centrale Rischi assicura il monitoraggio delle garanzie in essere mediante verifica nel continuo dell'andamento del portafoglio crediti, valutandone le variazioni di <i>status</i>. Esso predispone, verifica e trasmette le segnalazioni mensili di centrale dei rischi ed analizza la messaggistica ricevuta dalla Banca d'Italia.</p>
ORGANIZZAZIONE e SISTEMI I.C.T.	<p>Il Responsabile (unica risorsa).</p> <p>Nell'ambito della Organizzazione assicura la coerenza tra il disegno organizzativo aziendale e il modello d'impresa prescelto dall'Organo con funzione strategica.</p> <p>Mantiene aggiornata la normativa interna coordinando le entità aziendali interessate.</p> <p>Provvede alla gestione di quanto necessario perché il processo aziendale si sviluppi in modo ordinato e conforme alla regolamentazione di riferimento.</p> <p>Gestisce il piano formativo del personale in funzione degli specifici incarichi di ciascuna entità.</p> <p>Supporta la Direzione Generale in merito agli impatti organizzativi e tecnologici rivenienti dall'offerta di nuovi prodotti e/o servizi.</p> <p>Per l'I.C.T. l'ufficio gestisce il sistema informativo aziendale, le tecnologie elaborative ed applicative di supporto, le reti (interne ed esterne) di trasmissione dati. Mantiene i rapporti con gli <i>outsourcer</i> controllandone le <i>performance</i>.</p> <p>Cura e coordina tutti gli aspetti legati al marketing e all'intera gestione dei Social Media (Linkedin, Facebook, Twitter).</p>
SEGRETERIA GENERALE E FIDI	<p>n. 2 risorse</p> <p>Svolge tutte le attività inerenti la collazione della documentazione delle pratiche; produce e distribuisce la documentazione di rilascio della garanzia; supporta la Direzione Generale nella gestione della corrispondenza da e verso terzi; presidia tutte le attività inerenti alla gestione delle comunicazioni con gli organi sociali e l'organizzazione delle adunanze di questi ultimi.</p>
FRONT OFFICE – ARCHIVIO	<p>n. 1 risorsa</p> <p>Cura l'accoglienza dei visitatori, il centralino telefonico, la catalogazione e l'archiviazione della documentazione, la spedizione della posta in uscita, la gestione della cancelleria e dei fornitori di beni di consumo vari, l'apertura e la chiusura degli uffici.</p>

2.3.2 Le Funzioni di Linea

Funzioni di linea	
AREA COMMERCIALE	<p>n. 11 risorse e n. 1 stagista, ivi compresi n. 4 referenti di sede (Caserta, Napoli, Salerno, Bari).</p> <p>Colloca i prodotti ai clienti secondo le strategie aziendali e nell'ambito degli obiettivi prefissati dall'azienda. Raccoglie la documentazione necessaria per la valutazione economico-patrimoniale dei richiedenti e predisponde l'istruttoria della pratica da sottoporre al vaglio dell'Area Crediti.</p> <p>La funzione è diffusa sul territorio tramite "FILIALI" alle quali è attribuita la rappresentanza del Confidi nell'area di competenza.</p> <p>Monitora ed individua mediante la consultazione di piattaforme WEB istituzionali, Bandi e strumenti finanziari utili per il Confidi su scala comunitaria, nazionale, regionale e locale. Individua nuove opportunità di finanziamento per le aziende. Studia le normative e le disposizioni per individuare nuove opportunità di <i>business</i> per il Confidi. Gestisce i rapporti con gli Enti per l'erogazione di contributi.</p>
AREA CREDITI	<p>Il Responsabile + n. 1 risorsa.</p> <p>Coordina e controlla, nel rispetto degli indirizzi e delle politiche aziendali, la gestione globale delle garanzie, nei suoi componenti essenziali dell'analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio che il Confidi assume, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti ad esse relativi.</p> <p>Applica le politiche necessarie per ottenere e mantenere la riassicurazione/controgaranzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96 art. 2 comma 100, lett. A) "Disposizioni operative del Fondo Centrale di Garanzia".</p>
AREA AMMINISTRAZIONE	<p>Il Responsabile + n. 2 risorse.</p> <p>Assicura, nel rispetto delle politiche aziendali, il coordinamento dei processi contabili, garantendo l'ottimale utilizzo delle risorse e delle tecnologie disponibili.</p> <p>Provvede a quanto necessario per il controllo di gestione e collabora con la Direzione Generale e con le altre Funzioni aziendali per lo sviluppo, la messa a punto e la verifica periodica del <i>budget</i>.</p> <p>Assicura la correttezza degli aspetti fiscali, contabili e di vigilanza.</p> <p>Provvede a quanto necessario per la gestione del personale.</p> <p>Cura la predisposizione delle basi segnaletiche nei tempi e nei modi richiesti dall'Organo di Vigilanza.</p> <p>Fornisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale, i supporti informativi necessari ad interpretare la situazione aziendale (patrimoniale, finanziaria ed economica).</p>

2.3.3 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Le unità responsabili dei controlli di secondo e terzo livello sono individuate principalmente nelle seguenti Funzioni:

1. Compliance;
2. Risk Management;
3. Internal Audit;
4. Antiriciclaggio.

I compiti e le responsabilità della funzione di **Compliance** sono quelli indicati dalla Circolare acquisiti, nella loro interezza, dal Regolamento Aziendale ed Organigramma e dal Regolamento della funzione di *Compliance*.

La funzione di Compliance risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è stata affidata, dal 14 settembre 2017 all'Avv. Claudia Cavalli.

L'Avv. Claudia Cavalli riveste anche il ruolo di DPO ai sensi di quanto al riguardo previsto dal Regolamento UE 2016/679 - GDPR.

La funzione è supportata dal 2021 dalla società BDO per mezzo di un contratto di co-sourcing.

I compiti e le responsabilità della funzione di Risk Management sono quelli indicati dalla Circolare acquisiti, nella loro interezza, dal Regolamento Aziendale ed Organigramma e dal Regolamento della funzione di Risk Management Processo ICAAP e Informativa al Pubblico.

La funzione di Risk Management risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e la sua responsabilità è stata affidata, dal 18 dicembre 2014, alla Dott.ssa Elisabetta Masiello.

La funzione è supportata dal 2021 dalla società BDO per mezzo di un contratto di co-sourcing.

I compiti e le responsabilità della funzione di Revisione Interna sono quelli indicati dalla Circolare acquisiti, nella loro interezza, dal Regolamento Aziendale ed Organigramma e dal Regolamento della funzione di Revisione Interna.

La funzione di Revisione Interna risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione ed ha accesso diretto al Collegio Sindacale. La stessa è stata esternalizzata, a partire dall'inizio dell'anno 2020, alla Società Grant Thornton Consultants S.r.l. ed è stato nominato quale referente interno della funzione l'Ing. Vittorio Genna.

La Grant Thornton Consultants è una società, appartenente al *network* italiano del gruppo Grant Thornton, specializzata in servizi di consulenza in materia di corporate governance, gestione dei rischi, *regulatory compliance*, consulenza manageriale e *cybersecurity*. La *service line* "Business Risk Services" presta servizi di consulenza nonché *l'outsourcing* e il *co-sourcing* delle funzioni di controllo interno di secondo livello (*Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Revisione Interna) per diversi intermediari, bancari e non. Il gruppo Grant Thornton è una delle organizzazioni leader fra le società di revisione e *advisory*. I soci e i professionisti provengono da importanti esperienze nell'ambito dei grandi *brand* internazionali della consulenza (Big 4).

Con riferimento alla modalità e frequenza con i quali gli organi aziendali verificano l'attività di controllo esternalizzata, si precisa che la Funzione di Revisione Interna ha la responsabilità dell'effettuazione dei controlli di terzo livello su tutte le attività aziendali, comprese quelle esternalizzate.

La funzione di Antiriciclaggio opera in armonia con quanto previsto dalle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari al fine di riciclaggio e finanziamento al terrorismo" emesse dalla Banca d'Italia il 26 marzo 2019 e nel rispetto di Manuale Antiriciclaggio e *Policy* Antiriciclaggio interni. Essa risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La responsabilità di tale funzione è stata affidata, dal 18 dicembre 2014, all'Avv. Felice Iorio.

La funzione è supportata dal 2021 dalla società BDO per mezzo di un contratto di co-sourcing.

2.4 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Nell'ambito dei rischi propri del Confidi, sono state individuate, per ciascuna tipologia di rischio, le aree interne deputate al presidio di primo livello.

2.4.1 Mappa dei Rischi

L'identificazione dei rischi ai quali risulta esposto il Confidi in via attuale e prospettica (nell'ambito del budget/piano strategico di riferimento) è svolta in modo analitico tenendo conto delle proprie caratteristiche dimensionali e delle specificità operative.

Più in dettaglio, l'identificazione è svolta tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di business e dell'operatività del Confidi in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e operativi, delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici del Confidi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La valutazione del grado di rilevanza dei rischi è realizzata adottando un approccio basato sull'analisi congiunta di tre componenti:

- **il grado di esposizione al rischio**: inteso come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori ecc.; al grado di esposizione al rischio è attribuito un giudizio [alto, medio alto, medio basso, basso] al quale corrisponde una specifica ponderazione;
- **il livello di probabilità di manifestazione del rischio**: considerando sia fattori interni sia fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto all'interno del quale opera il Confidi; al livello di probabilità di manifestazione del rischio è attribuito un giudizio [alto, medio alto, medio basso, basso] al quale corrisponde una specifica percentuale;
- **il grado di riduzione del rischio per effetto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate**: ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi; al grado di riduzione del rischio per effetto delle tecniche di mitigazione adottate è attribuito un giudizio [assente/inadeguato, parziale/in prevalenza inadeguato, sufficiente/parzialmente adeguato, integrale/adeguato] al quale corrisponde una specifica percentuale.

In base ai risultati dell'analisi è elaborata un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui il Confidi è esposto.

Di seguito l'elenco dei rischi (**Tavola 1**) di cui all'Allegato A (Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale) della Circolare, rispetto ai quali il Confidi ha provveduto ad effettuare la propria valutazione, ritenendo opportuno condurre le proprie valutazioni in ordine agli ulteriori rischi cui potrebbe essere esposto in ragione della tipica attività svolta (Conflitto di Interessi, Gestione di Fondi Pubblici, Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo, Non Conformità, Residuo, Outsourcing, Strategico, Cyber e IT).

Tavola 1 – Mappa dei rischi

RISCHIO	METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013	METODO DI QUANTIFICAZIONE/VALUTAZIONE INTERNO
Credito e Controparte	Metodologia standardizzata	=
Operativo (+ Fondi Pubblici)	Metodo base (15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi)	=
Limiti alle grandi esposizioni	Applicazione di quanto previsto dalla circ. 288, Titolo IV, Capitolo 12	=
Concentrazione single name	Granularity Adjustment (GA) e quantificazione del coefficiente di Herfindahl (single-name); Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 alla Circ. 288	=
Concentrazione geo-settoriale	Non prevista	Per rischio di concentrazione geo-settoriale utilizzo metodologia ABI-PwC
Tasso di interesse portafoglio bancario	Metodologia semplificata Allegato C alla circ. 288/15	=
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Non prevista	Calcolo coefficiente leva finanziaria
Liquidità	Non prevista	Indice di equilibrio a 1 mese/3 mesi/12 mesi + Indice copertura escussioni
Residuo	Non prevista	Analisi dei tassi di efficacia della Controgaranzia; calcolo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio residuo=TICntg * ΔRWA Ante e Post CRM "Esposizioni Scadute" * Requisito Patrimoniale
Strategico	Non prevista	Analisi degli scostamenti + calcolo requisito a fronte del rischio strategico
Reputazionale (+Fondi Pubblici)	Non prevista	Valutazione Reclami/Rapporti con le Istituzioni/Contenziosi (Banca D'Italia, Enti Pubblici/altro)
Rischio Cyber e IT	Non prevista	<i>Assessment</i> avente ad oggetto tutti i presidi relativi al <i>framework</i> regolamentare, alla governance ed ai controlli interni posti in essere dall'Intermediario al fine di mitigare il manifestarsi del rischio Cyber e IT.

2.5 Politiche di copertura e di attenuazione dei rischi

Le tecniche utilizzate dalla Società, per la mitigazione dei rischi a cui è esposta, sono composte dagli strumenti, dalle garanzie, dalle procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi; quanto al grado di riduzione del rischio per effetto oltre che delle su citate tecniche, anche in virtù del complessivo sistema di presidi adottati per singolo rischio, è attribuito un giudizio sulla base dello score di seguito rappresentato.

PRESIDI ADOTTATI	
ASSENTE / inadeguato	-50%
PARZIALE / in prevalenza inadeguato	0%
SUFFICIENTE / parzialmente adeguato	35%
ELEVATA / adeguato	70%

Di seguito è presentata una descrizione di quelle che sono le strategie di mitigazione, definite specificamente per ciascun rischio a cui la Società è esposta.

Rischio di Credito

L'attività del Confidi alla data del 31.12.2022 può essere sostanzialmente riassunta nei seguenti numeri:

- ✓ il numero delle aziende complessivamente associate è pari a **3.743**;
- ✓ le garanzie in essere ammontano a **83 mln di euro** a fronte di finanziamenti bancari pari a **102 mln di euro**;
- ✓ le escussioni subite nel 2022 dal Confidi sono n.37 e ammontano a **2,4 mln di euro** e nel medesimo periodo sono stati incassati dal Fondo Centrale di Garanzia **1,8 mln di euro**;
- ✓ l'incidenza del portafoglio deteriorato al 31.12.2022 raggiunge il **24,06%** (**23,37%** al 31.12.2021) del complessivo portafoglio di garanzie rilasciate; al netto delle rettifiche di valore l'incidenza dello stesso si attesta al **20,96%** (**20,17%** al 31.12.2021); si precisa che il valore assoluto delle posizioni deteriorate di firma si è ridotto nel corso del 2022 sia per effetto delle escussioni subite sia per effetto di operazioni di cancellazione di garanzie inesigibili;
- ✓ i Fondi Propri ammontano a **8,592 mln di euro**. Essi assicurano una copertura dei rischi assunti pari al **44,6%** (indice di solvibilità o di adeguatezza patrimoniale - Core Tier1) a fronte di un coefficiente patrimoniale minimo del 6%.

Il processo di gestione del Rischio di Credito rappresenta un elemento fondamentale per garantire l'equilibrio economico e la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso.

In linea generale, Ga.Fi. rilascia garanzie su tutto il territorio nazionale nei confronti di imprese appartenenti a tutte le categorie merceologiche. Le garanzie sono concesse con i seguenti limiti, definiti in termini di rischio netto (ossia al netto della riassicurazione ricevuta da MCC ai sensi della Legge 662/96):

- ✓ € 500.000 per singola impresa;
- ✓ € 750.000 per gruppi di imprese.

Circa l'80% delle garanzie rilasciate da Ga.Fi. è assistito dalla Riassicurazione del Fondo Centrale di cui alla Legge 662/96 con cui il Confidi opera da oltre 15 anni. L'accesso da parte di Ga.Fi. alla Riassicurazione del Fondo di Garanzia rappresenta il principale fattore di mitigazione del Rischio di Credito in quanto abbatte l'esposizione del Confidi, mediamente, per circa il 70%.

L'esperienza maturata nell'operatività con il Fondo di Garanzia ha permesso a Ga.Fi. di ottenere dall'Ente la prima abilitazione a certificare il merito di credito fin dal 2006, confermata poi nel 2011 e monitorata semestralmente.

L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e di monitoraggio.

Il processo di valutazione, erogazione e monitoraggio dei crediti è dettagliatamente descritto nel Regolamento Creditizio e si compone delle seguenti fasi:

- l'istruttoria delle richieste di garanzia/finanziamento;

- la valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, supportata da un sistema di valutazione interno e finalizzata alla formulazione della proposta di accoglimento o di rigetto della richiesta;
- la concessione o meno della garanzia/del finanziamento, deliberata dall'Organo competente secondo la struttura delle deleghe approvata dal Consiglio di Amministrazione, ovvero dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il controllo andamentale delle garanzie/dei finanziamenti e la relativa classificazione nelle categorie previste dalle disposizioni di vigilanza effettuato dall'Ufficio Monitoraggio;
- la gestione delle posizioni per cui sia stata ricevuta la richiesta di escussione;
- le attività di recupero crediti rivenienti dalla escussione delle garanzie ovvero dagli inadempimenti sui finanziamenti.

Rischio Operativo

Ai fini del contenimento del rischio operativo sono innanzitutto presenti i controlli automatici del sistema informativo interno. Con riferimento specifico ai rischi connessi al processo delle segnalazioni di vigilanza e di centrale dei rischi, ai controlli interni, si aggiungono quelli effettuati dall'outsourcer cui è esternalizzato il processo di generazione dell'output che il Confidi inoltra in Banca d'Italia.

Per la natura propria del Confidi è da sottolineare che sono assenti i rischi operativi legati a frodi (interne ed esterne).

Il Confidi si è altresì dotato di un Codice Etico. Il documento esprime in maniera chiara i valori della Cooperativa, costituendo un importante elemento nella prevenzione dei reati ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il rischio operativo è mitigato inoltre dalla formazione continua cui il personale del Confidi è sottoposto. Il Confidi non fa ricorso a polizze assicurative a copertura di specifici rischi aziendali.

Rischio di Concentrazione (*single-name* e *geo-settoriale*)

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*).

Gli strumenti di controllo del rischio di concentrazione sono insiti nel processo creditizio.

La policy creditizia del Confidi, infatti, definisce limiti interni alla concessione di garanzie per gruppi di imprese, consentendo di fatto un controllo *ex-ante* del rischio stesso.

Il Risk Manager monitora, inoltre, periodicamente il corretto censimento dei Gruppi di Imprese, oltre a misurare, per il tramite delle segnalazioni di vigilanza, il grado di concentrazione del proprio portafoglio, così come definito dalle disposizioni di vigilanza.

Il Confidi ha stabilito una soglia di concentrazione delle esposizioni verso banche e gruppi bancari pari all'80%, ed una soglia di concentrazione delle esposizioni verso imprese del 22%, inferiori quindi a quelle previste dalle disposizioni di vigilanza.

La misurazione del rischio di concentrazione *geo-settoriale*, cui il Confidi ha fatto ricorso, si basa sulla metodologia prevista dal c.d. modello ABI-PWC (Laboratorio Rischio di Concentrazione, Metodologia per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento al rischio di concentrazione *geo-settoriale* – dati aggiornati al Febbraio 2023).

Optato per la richiamata metodologia, il Confidi ha provveduto a costruire l'indice Hs (Herfindhal *settoriale*) specifico per l'intero proprio portafoglio. Infatti, il modello è stato impostato in maniera tale da prendere in considerazione tutte le posizioni (sia in *bonis* che deteriorate in essere, relative a tutto il territorio

nazionale), senza procedere ad alcuna esclusione delle posizioni che la metodologia ABI-PWC suggerisce di non includere (in particolare si rileva come la metodologia, dai *“portafogli benchmark, e dal relativo calcolo dell’indice a livello di singola banca”*, abbia escluso *“le poste che rispondono a finalità diverse da quelli verso clientela ordinaria”*).

La Società ha proceduto preliminarmente alla riclassificazione delle posizioni in essere nei seguenti 7 portafogli di *“attività”*:

- Agricoltura;
- Edilizia;
- Servizi;
- Famiglie Consumatrici;
- Società Finanziarie;
- Amministrazioni Centrali;

per ciascuno dei precedenti portafogli sono state suddivise le esposizioni per le seguenti aree geografiche:

- Nord-Ovest;
- Nord-Est;
- Centro;
- Sud;
- Isole.

Le attività di riclassificazione di cui sopra hanno consentito di determinare l’area di maggiore concentrazione (criterio della prevalenza degli impieghi) all’interno del portafoglio societario, individuata in quella SUD (75,40%).

Si è fatto ricorso al *“criterio della prevalenza degli impieghi”* ai fini dell’individuazione dell’appropriata tabella di ricarico, mostri come un intermediario abbia più del 50% degli impieghi in una specifica area (condizione verificata per il portafoglio di area SUD).

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il Confidi, alla luce delle peculiarità operative adottate dalla Società nello svolgimento dell’attività autorizzata, tenuto conto altresì delle caratteristiche intrinseche della medesima attività, è poco esposto a tale rischio, sebbene le variazioni intervenute nell’ultimo anno sulla curva dei tassi di interesse abbia prodotto un innalzamento del capitale interno a presidio di tale rischio. Il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell’analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale. Il Confidi presidia il rischio di impatti dei movimenti dei tassi sul proprio banking book attraverso la verifica delle previsioni sui tassi di mercato, effettuate acquisendo la curva dei tassi risk free dei titoli di stato italiani (I40 Mid YTM) cui ricorre per la verifica degli impatti del rischio di tasso di interesse sul proprio patrimonio.

Rischio di Liquidità

Ai fini del monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità, la Funzione di Risk Management analizza:

- la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- la seniority degli strumenti finanziari;
- le poste dalle quali possono derivare flussi inattesi di cassa e, in particolare, le escussioni sulle garanzie rilasciate.

Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, la Funzione di Risk Management monitora, anche con il supporto degli indicatori, la capacità del Confidi di coprire con le proprie disponibilità liquide e con i titoli prontamente liquidabili gli eventuali deflussi netti di cassa, attesi ed inattesi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi). In tale contesto la Funzione di Risk Management analizza gli esiti delle misurazioni del rischio di liquidità in ipotesi di stress e, in particolare, la capacità del Confidi di fronteggiare in maniera adeguata uscite di cassa inattese definite sulla base dello scenario avverso. Inoltre, la Funzione di Risk Management analizza il grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, valutando l'adeguatezza della diversificazione per scadenza residua delle proprie passività.

Rischio Residuo

Il rischio residuo viene valutato attraverso la verifica dell'adeguatezza del processo di gestione degli strumenti di CRM (*Credit Risk Mitigation*), che nel caso specifico sono rappresentati prevalentemente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia di cui alla L. 662/96. Nel concreto l'attività di controllo è effettuata sia in occasione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale, per la verifica dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa per il loro riconoscimento prudenziale, sia attraverso l'analisi dell'intero processo di gestione della controgaranzia al fine di accertarne la validità e l'efficacia.

È altresì da aggiungere che un ulteriore strumento di mitigazione del rischio residuo è insito nelle Convenzioni vigenti con gli Istituti di Credito nelle quali è espressamente fatto richiamo alle Disposizioni Operative del Fondo di Garanzia che gli Istituti convenzionati sono chiamati a rispettare in qualità di soggetti finanziatori. Oltre quanto precede, il Confidi adotta un indicatore di inefficacia della garanzia (Tasso di Inefficacia).

Il Rischio Residuo è trattato nell'ambito dei rischi misurabili, per esplicita richiesta di Banca d'Italia.

Rischio Strategico

Il rischio strategico viene monitorato, nel continuo, attraverso strumenti di controllo gestionale, disponibili nella Intranet Aziendale, che consentono alla Direzione Generale di valutare gli scostamenti dei risultati delle attività svolte rispetto agli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione in termini di:

- andamento delle garanzie rilasciate per Istituto Finanziatore, sede del Confidi, Gestore, Rete distributiva;
- incremento/decremento associativo;
- andamento dei flussi finanziari connessi al rilascio delle garanzie;
- monitoraggio delle scadenze delle garanzie rilasciate.

Il rischio strategico è altresì monitorato dalla funzione di Risk Management in termini di scostamenti rispetto alle ipotesi formulate in sede di ICAAP al fine di accertare:

- la sussistenza delle ipotesi formulate;
- gli scostamenti delle grandezze patrimoniali ed economiche e l'analisi delle variabili che li hanno determinati;
- l'andamento dei rischi aziendali e la connessa verifica di adeguatezza patrimoniale.

L'entità degli scostamenti, opportunamente rappresentata agli Organi Aziendali, se rilevante, potrebbe comportare una modifica degli obiettivi aziendali e potrebbe condurre ad una revisione del processo ICAAP al fine di adeguarlo ai nuovi scenari sopraggiunti.

Il Confidi, ritenendo opportuno procedere ad una misurazione del rischio strategico anche in ottica di valutarne l'impatto in termini di adeguatezza patrimoniale, ha effettuato alcune simulazioni idonee a raggiungere il predetto obiettivo, individuando la metodologia ritenuta maggiormente in linea con le proprie caratteristiche.

La metodologia utilizzata dal Confidi, al fine di calcolare il valore del rischio strategico, si è basata sul calcolo della media degli scostamenti tra il margine operativo della gestione caratteristica del Confidi (Margine di Intermediazione – Spese Amministrative) consuntivato, all'interno di una determinata serie storica e quello stimato nel piano previsionale ICAAP/Piano Industriale, tempo per tempo adottato dal Confidi, ritenendolo il miglior indicatore per questo tipo di analisi. In particolare, tale serie storica ha come primo anno di rilevamento il 2017, in quanto successivo all'anno dell'operazione straordinaria di fusione che ha interessato il Confidi e come ultimo anno quello di riferimento del Resoconto ICAAP. Il valore espresso dalla metodologia applicato è stato ritenuto poter esprimere il valore del capitale interno necessario a coprire l'esposizione da questo tipo di rischio.

Rischio Reputazionale

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte delle imprese, delle controparti, delle autorità regolamentari e di vigilanza. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- ✓ alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ✓ all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- ✓ allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla definizione di chiare procedure in termini di Trasparenza e alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Rischi connessi alla Gestione dei Fondi Pubblici

Il Rischio connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici non è trattato separatamente rispetto agli altri Rischi cui il Confidi è esposto bensì in maniera trasversale all'interno di tutti i rischi aziendali ed in particolare quelli operativi e reputazionali.

Infatti, la Circolare ha imposto agli Intermediari che gestiscono Fondi Pubblici, e quindi anche al nostro Confidi, la definizione di specifici presidi di rischio e la definizione, in un apposito regolamento interno sottoposto a revisione periodica, di competenze e responsabilità proprie delle unità coinvolte nelle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

La valutazione di tale rischio è stata effettuata anche considerando gli aspetti legati ai rischi operativi, legali, reputazionali e di esposizione al rischio di riciclaggio che la gestione di fondi pubblici comporta; inoltre, sono oggetto di valutazione i presidi di tipo organizzativo adottati.

Sotto il profilo organizzativo, è da evidenziare che all'interno del Confidi la gestione dei fondi pubblici non è assegnata ad una specifica area ma è trasversalmente attribuita alle singole aree operative in base alle attività da compiere (amministrazione, legale, monitoraggio, crediti).

Con riguardo, invece, ai rischi operativi e reputazionali è da evidenziare che il Confidi non ha mai subito perdite connesse ad un errata gestione dei predetti Fondi non essendo stato chiamato alla restituzione agli enti erogatori di somme erroneamente gestite.

Rischi Cyber e IT

Il **Rischio Cyber e IT**, derivante dalle attività affidate all'*outsourcer IT* Galileo è mitigato, in concomitanza con la mitigazione del rischio di *outsourcing* attraverso il continuo monitoraggio degli SLA. Invece, il rischio Cyber e IT derivante dall'operatività interna del Confidi è mitigato, nel continuo, attraverso presidi organizzativi ed adeguati flussi informativi da parte del Responsabile IT del Confidi, meglio specificati all'interno del paragrafo 7.11 del presente Resoconto. Inoltre, tale rischio, introdotto all'interno della mappa dei rischi del Confidi, sarà valutato annualmente dalla Funzione di Risk Management con la cooperazione delle altre funzioni di controllo interno di secondo livello sulla base di un *self-assessment* relativo ai presidi regolamentari, di governance e di controlli interni adottati e utili a mitigare il manifestarsi del Rischio Cyber e IT.

Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento al Terrorismo

È il rischio di perdite (sanzioni giudiziarie o amministrative) derivanti da operazioni riconducibili al fenomeno di riciclaggio. Il presidio di 1° livello è individuato nell'Area Crediti e Segreteria Fidi, mentre quello di 2° livello nelle funzioni di controllo di AML, Compliance e Risk Management. Quanto ai sistemi di mitigazione, il Confidi eroga una formazione continua al personale, ha adottato regolamentazione interna e procedura informatiche standardizzate, controlla l'attività svolta dai Mediatori.

Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva

In merito al rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva, il Confidi, anche non essendo destinatario delle normative che impongono la misurazione del Coefficiente di Leva Finanziaria, ha, tuttavia, ritenuto di misurare tale rischio risultando non esposto a quest'ultimo.

Di seguito il calcolo in ottica attuale, prospettica, nonché in ipotesi di stress, del valore del Coefficiente di Leva Finanziaria (*leverage ratio*).

COMPONENTI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS	
			SU VALORI ATTUALI	SU VALORI PROSPETTICI
Fondi Propri	8.592	8.886	8.430	7.734
Attività di rischio non ponderate	90.859	99.961	90.859	87.464
Leverage Ratio	9,46%	8,89%	9,28%	8,84%

Si evidenzia pertanto che in tutti gli scenari ipotizzati, il Confidi mantiene un coefficiente di leva finanziaria superiore al requisito minimo del 3% fissato dall'EBA.

2.6 Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, paragrafo 1, lett. e), F) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2022" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo

e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

Di seguito, inoltre, i coefficienti prudenziali del Confidi.

Voci	2022	2021
Attività di rischio ponderate	19.247	23.400
CET 1 capital ratio	44,64%	37,20%
TIER 1 capital ratio	44,64%	37,20%
Total capital ratio	44,64%	37,20%

Per quanto riferibile alle informazioni sulle operazioni infragruppo e sulle operazioni con parti correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo consolidato, si precisa che il Confidi non appartiene ad un gruppo giuridico e le esposizioni in essere con parti correlate rappresentano solo l'1,17% del totale dei crediti in essere.

Dispositivi di Governo Societario (Art. 435 CRR)

2.7 Informativa qualitativa

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dagli artt. 23 al 34 dello statuto sociale, consultabile sul sito del Confidi www.garanziafidi.com, nella Sezione "Garanzia Fidi".

Conformemente alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la "funzione di supervisione strategica", individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e prevedendo al loro riesame periodico al fine di assicurare l'efficacia nel tempo; al Consiglio di Amministrazione spettano anche funzioni di delibera per concessione e revoca di garanzie;
- ✓ il Collegio Sindacale, svolgendo la "funzione di controllo", valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Composizione degli Organi di Governo Societario

Lo Statuto del Confidi prevede che il **Consiglio di Amministrazione**, nominato dall'Assemblea dei Soci, sia formato dal Presidente e da un numero variabile da 8 a 10 Consiglieri. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome	Nr. di incarichi di Amministratore in altre Società / Enti
Presidente	Caputo Rosario	3
Vice Presidente	Genna Vittorio	4
Consigliere	Basile Eugenio	2
Consigliere	De Felice Fabio	-
Consigliere	Del Monaco Salvatore	1
Consigliere	Di Gennaro Giuseppe	3
Consigliere	Ianniciello Catello	5
Consigliere	Russo Stefano	3
Consigliere	Varricchio Carlo	2

Il **Collegio Sindacale**, nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da nr. 5 membri, tra cui il Presidente e n. 2 supplenti. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Cortucci Massimo
Sindaco Effettivo	Mastroianni Mauro
Sindaco Effettivo	Monaco Giovanni
Sindaco Supplente	Fogliano Claudio
Sindaco Supplente	De Rosa Andrea

Ai sensi dell'art 435, paragrafo 2, del Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR), vengono fornite le seguenti ulteriori informazioni.

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione

Gli incarichi di amministratore affidate ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono quelli indicati nella tabella di cui al paragrafo precedente.

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

In occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche sociali, avvenuto con delibera assembleare in data 04.05.2019, è stato verificato il possesso dei requisiti di cui al Decreto 23 novembre 2020, n. 169 "Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei sistemi di garanzia dei depositanti".

c) Politiche di diversità

Il Confidi non ha adottato politiche interne di differenziazione in ordine all'età e al sesso dei membri degli organi di amministrazione e controllo.

d) Comitato di Rischio

Il Confidi non ha istituito un Comitato di rischio distinto dal Consiglio di Amministrazione.

In fase di rinnovo degli Organi Societari, non si è tuttavia proceduto a formare il Comitato Esecutivo (con poteri di concessione garanzie), in quanto le ricorrenti riunioni del Consiglio di Amministrazione e i poteri di delibera attribuiti al Direttore Generale di fatto assorbono le competenze del Comitato Esecutivo.

e) Flussi Informativi

La reportistica per gli Organi aziendali è fondata su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalla Direzione Generale e dalle competenti Funzioni aziendali, al fine di trasferire, con cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, a seconda della tipologia del report/informativa), compiuti elementi informativi e/o valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

In particolare, la reportistica del Confidi può essere così sintetizzata:

- ✓ situazioni contabili, flussi informativi e comunicazioni dirette agli Organi Aziendali;
- ✓ analisi di mercato e valutazioni sulle tendenze dei sistemi economici locali;
- ✓ andamento dei fondamentali aggregati economici, finanziari e patrimoniali della gestione, nonché scostamenti dei risultati rispetto alle previsioni;
- ✓ dati, indicatori e grafici relativi all'andamento della produzione, rilevazioni sul numero delle pratiche lavorate per addetto, tipologie di prodotto e banche convenzionate (report produttivi generali e per addetti);
- ✓ dati e sintesi delle risultanze delle attività di controllo interno;

- ✓ dati e indicatori relativi allo status delle garanzie e dei finanziamenti, dei pagamenti a titolo di escussione, delle insolvenze e delle attività di recupero.

I flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale seguono tempistiche definite e coerenti con la programmazione delle singole riunioni consiliari. I documenti da sottoporre all'esame dell'Organo di supervisione strategica e dell'Organo di controllo sono trasmessi dalle varie Funzioni aziendali al Direttore Generale che, dopo averli opportunamente vagliati, ne dispone la pubblicazione nell'intranet aziendale in tempo utile per consentirne la preliminare visione. Ga.Fi. ha disciplinato, in un apposito regolamento, i report e le informative (in termini di contenuti, tempistiche e responsabilità) indirizzate, tra l'altro, agli Organi aziendali.

3. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

3.1 Informativa qualitativa

a) Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è GA.FI. Soc. Coop. p. A., società cooperativa per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive.

4. Fondi propri (Art. 437)

4.1 Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, la cui applicazione al comparto degli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del T.U.B. è stata sancita dalla Circolare.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2018-2022); in proposito, si ricorda che a seguito dell'emanazione del Regolamento UE

n. 2395/2017, è stato introdotto uno specifico regime transitorio avente ad oggetto gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il quale produce i suoi effetti a partire dalla data di prima applicazione (FTA) del principio, ossia il 1 gennaio 2018, fino al 31 dicembre 2022;

- regole di "grandfathering" che hanno consentito fino al 2021 la computabilità parziale dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Per quanto riguarda, nello specifico, il regime transitorio inerente al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il Confidi, avvalendosi della facoltà prevista dal citato Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che ha consentito di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment: tale quota corrisponde al prodotto tra la percentuale applicabile prevista dal CRR (pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022) e la differenza (positiva) tra le rettifiche di valore determinate in base all'IFRS 9 all'1/1/2018 e quelle misurate ai sensi dello IAS 39 al 31/12/2017, relativamente sia alle esposizioni creditizie non deteriorate (stage 1 e 2), sia a quelle deteriorate (stage 3), al netto della relativa fiscalità.

In ultimo, la Società ha deciso di non avvalersi dell'estensione del regime transitorio (sempre per un periodo di 5 anni) per attenuare l'impatto sui fondi propri derivante delle maggiori rettifiche ex IFRS9 riconducibili al Covid-19, così come della sterilizzazione degli impatti derivanti dalla variazione delle riserve da valutazione sui titoli di stato.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- ✓ capitale sociale;
- ✓ riserve di utili e di capitale;
- ✓ Regime transitorio (FTA);
- ✓ deduzioni, quali le altre attività immateriali e le esposizioni assoggettate al rischio di cartolarizzazione (garanzie rilasciate che prevedono un tranching nella sopportazione delle perdite) generalmente ponderate al 1.666,67% ma che il Confidi ha scelto di dedurre.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dal Confidi;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dal Confidi né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Confidi;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione del Confidi, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico

riguardo alle azioni emesse da società cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

- salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, il Confidi può rifiutare il rimborso;
- se la normativa nazionale vieta al Confidi di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono allo stesso di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dal Confidi, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi e gli eventuali requisiti patrimoniali specifici. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza del Confidi;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico del Confidi l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza;
- j) assorbono le perdite del Confidi nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Confidi nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue del Confidi limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte del Confidi o sue filiazioni; l'impresa madre del Confidi o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle società cooperative, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione del Confidi, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) e n).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno

partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Come già anticipato, tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non può emettere strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 del Confidi in essere alla data del 31 dicembre 2020 si fa rinvio alla tavola 2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del "regime transitorio" sugli aggregati dei fondi propri del Confidi, gli stessi risultano ascrivibili al 70% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, limitatamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto del Confidi ai sensi della nuova disciplina sull'impairment introdotta dal citato Principio, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle previgenti disposizioni dello IAS 39.

Tutto ciò premesso, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di Classe 1 e dei Fondi Propri rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti alla data del 31 dicembre 2022 e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 6% dell'esposizione complessiva ai rischi del Confidi alla medesima data:

- ✓ il coefficiente di capitale primario (CET 1 *ratio*) del Confidi che corrisponde anche al Total capital ratio, data l'essenza di Tier 2 e Additional Tier 1, si ragguaglia al **44,64%** e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad **euro 7,4 milioni** circa.

4.2 Informativa quantitativa

Il prospetto seguente riepiloga la composizione dei Fondi Propri del Confidi alla data del 31 dicembre 2022.

TAVOLA 1 – Composizione dei Fondi Propri

		a)	b)	
		Importi	Articolo di riferimento del Regolamento (UE) N. 575/2013	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.239	26, paragrafo 1, 27, 28, 29.	a)
	Capitale versato	1.240		
	Sovrapprezzi di emissione			
	Strumenti di Cet 1 Propri:			
	di cui: Strumenti di Cet 1 detenuti direttamente	-2		

2	Utili non distribuiti	7.438	26, paragrafo 1, lettera c).	b)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-241	26, paragrafo 1.	c)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali			
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1			
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)			
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	35		d)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	8.471	Somma delle righe da 1 a 5a	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6	36, paragrafo 1, lettera b), 37.	e)
9	Non applicabile			
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo			
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)			
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito			
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)			
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
20	Non applicabile			
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1667%, quando l'ente opta per la deduzione			
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)			
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)			
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)			
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)			
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			
24	Non applicabile			
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee			
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)			
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)			
26	Non applicabile			
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	127		g)

27a	Altre rettifiche regolamentari			
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)			Somma delle righe da 7 a 20 a), 21, 22 e da 25 a 27.
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.592		Riga 6- Riga 28.
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili			
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1			
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1			
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi			
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte -ammissibili) (importo negativo)			
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
41	Non applicabile			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)			
42°	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.592		Somma delle righe 29 e 44.
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR			
EU-47°	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2			
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2			
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi			
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			
50	Rettifiche di valore su crediti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari			
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)			
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una			

	partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
54°	Non applicabile			
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			
56	Non applicabile			
EU-56°	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)			
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)			
58	Capitale di classe 2 (T2)			
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.592	Somma delle righe 45 e 58.	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	30.056		
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	8.592	92, paragrafo 2, lettera a)	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	8.592	92, paragrafo 2, lettera b)	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	8.592	92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	1.155	CRD 128, 129, 130, 131, 133	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale			
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica			
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			
EU-67°	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)			
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva			
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,64%	CRD 128	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	un coefficiente di capitale primario di classe 1	4,5%		
70	un coefficiente di capitale totale	6%		
71	(Non pertinente nella normativa UE)			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)			
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e la netto di posizioni corte ammissibili)			
74	Campo vuoto nell'UE			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)			
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di Classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)			
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato			

78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazioni alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)			
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo del metodo basato sui rating interni			
Strumenti di Capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			
81	Importo escluso del capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			
83	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva			
85	Importo escluso del capitale aggiuntivo di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			

Le tavole seguenti forniscono, rispettivamente in forma sintetica ed analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei Fondi Propri del Confidi.

TAVOLA 2 – Prospetto sintetico di riconciliazione dello Stato Patrimoniale

	Stato Patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento Tavola 1
	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
010. Cassa e disponibilità liquide	9.055	
020. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
020.a attività finanziarie detenute per la negoziazione		
020.b attività finanziarie designate al fair value		
020.c altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
030. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.104	
040. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
040.a crediti verso banche	4.759	
040.b crediti verso società finanziarie	57	
040.c crediti verso clientela	3.487	
050. Derivati di copertura		
060. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		
070. Partecipazioni	70	
080. Attività materiali	837	
090. Attività immateriali	6	e)
090.a di cui: avviamento		
100. Attività fiscali		
100.a correnti	64	
100.b anticipate		
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120. Altre attività	586	
Totale	20.025	

	Stato Patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento Tavola 1
	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
010. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
010.a debiti	5.938	
010.b titoli in circolazione		
020. Passività finanziarie di negoziazione		
030. Passività finanziarie designate al fair value		
040. Derivati di copertura		
050. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
060. Passività fiscali		
060.a correnti	49	
060.b differite		
070. Passività associate ad attività in via di dismissione		
080. Altre passività	2.254	
090. Trattamento di fine rapporto del personale	471	
100. Fondi per rischi e oneri:		
100.a impegni e garanzie rilasciate	3.438	
100.b quiescenza e obblighi simili		
100.c altri fondi per rischi e oneri	5	
110. Capitale	1.240	a)
120. Azioni proprie (-)		
130. Strumenti di capitale		
140. Sovrapprezzi di emissione		
150. Riserve	7.438	b)
160. Riserve da valutazione	- 241	c)
170. Utile (Perdita) d'esercizio	35	d)
Totale	20.025	

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento Tavola 1
A. RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		
A.1 Rettifiche di valore supplementari		
A.2 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
A.3 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione		
A.4 Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale		
A.5 Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)	127	g)
A.6 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
B. RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		
B.1 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		
Strumenti di Cet 1 sui quali l'Ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	2	f)

TAVOLA 3 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	GA.FI. S.c.p.a.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	
2a	Collocamento pubblico o privato	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Codice Civile
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Quote sociale ex art. 2525 c.c.
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.216
9	Importo nominale dello strumento	1.216
EU-9a	Prezzo di emissione	1.240
EU-9b	Prezzo di rimborso	1.240
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	1968
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
	<i>Cedole/dividendi</i>	<i>N.A.</i>
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	
19	Esistenza di un "dividend stopper"	
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	

32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

5. Requisiti di capitale (Art. 438 e 439)

5.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi.

Le disposizioni di vigilanza per i Confidi emanate dalla Banca d'Italia nella Circolare sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo (consolidato) pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;

per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna del Confidi e viene illustrato, annualmente, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- ✓ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
3. Lo *stress testing*;
4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri.

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è diretta ad identificare tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e di rischio. Con cadenza annuale, infatti, il Risk Manager sottopone al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei rischi cui il Confidi è e potrebbe essere esposto sulla base della propria specifica operatività. Tale elenco non è esaustivo in quanto il Confidi misura e/o valuta, nel continuo, i rischi connessi a nuove operatività o eventi che potrebbero verificarsi e che potrebbero comportare una modifica delle strategie aziendali.

Dopo aver identificato quali siano i rischi a cui il Confidi è esposto, la funzione di Risk Management classifica gli stessi in rischi quantificabili e rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** si basa sull'utilizzo di metodologie e criteri ritenuti idonei rispetto alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Tale misurazione/valutazione viene effettuata sia in ottica attuale, ossia al termine dell'ultimo esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, considerando cioè un orizzonte temporale di un anno, sulla base delle strategie

definite dal Consiglio di Amministrazione. Vengono, a tal fine, misurati i diversi fattori di rischio insiti nell'attività aziendale per poi verificare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai predetti rischi e valutare in tal modo la sostenibilità delle strategie adottate.

Per alcune tipologie di rischio si utilizzano le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Lo **stress testing** comprende le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Confidi valuta gli effetti sui rischi determinati da eventi specifici (analisi di sensibilità) o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie avverse (analisi di scenario).

La **determinazione del capitale interno complessivo** è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro.

Il capitale interno complessivo deve essere confrontato con i Fondi Propri e, nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore rispetto al capitale interno complessivo, il Risk Manager provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale relazionando in merito alle possibili azioni correttive da intraprendere.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dal Confidi sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circolare.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Il processo adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono ipotizzati scenari avversi e se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dell'ICAAP e sono dirette, da un lato, alla verifica quantitativa dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e, dall'altro, alla verifica qualitativa dell'efficacia e dell'efficienza dei processi interni.

In entrambi gli ambiti di revisione sono valutati interventi da assumere per eliminare le cause che eventualmente ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi o azioni correttive volte ad assicurare la migliore copertura dei rischi. I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi Aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi.

Il sistema dei controlli interni su cui il Confidi si fonda, consente un costante e periodico monitoraggio di tutti i rischi interni quantitativi e di conformità volto ad assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Confidi:

- ✓ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ✓ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata dalla Funzione di Risk Management tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "**giudizio di adeguatezza**") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti per il profilo patrimoniale del Confidi:

- **Coefficiente di Capitale di Classe 1** (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- **Coefficiente di Capitale Totale** (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- **Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.**

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere. Tale sistema di soglie è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione di Risk Management, previa condivisione con il Direttore Generale. A ciascun intervallo è associato un giudizio attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate, come di seguito esemplificato:

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguato
Capitale interno complessivo/Capitale complessivo	$R > X_1$	$X_2 \leq R < X_1$	$R \leq X_2$

dove:

R = valore assunto dall'indicatore

X_1 = Requisito minimo previsto dalle disposizioni

X_2 = Soglia critica di adeguatezza.

Gli indicatori e le soglie di valutazione sono definiti con periodicità adeguata alle esigenze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e comunque almeno annualmente.

Nel prospetto che segue sono riportati i **valori minimi** da rispettare in ottica, rispettivamente, attuale e prospettica, con riferimento agli anzidetti indicatori adottati per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*CET 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio, Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo*)¹.

INDICATORI PER AUTOVALUTAZIONE ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ATTUALE	PROSPETTICO
CET 1 capital ratio	4,5%	4,5%
Total Capital ratio	6,0%	6,0%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,0%	100,0%

Il processo adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il processo definito dal Confidi per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza prevede:

- ✓ la **determinazione del capitale interno complessivo**. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai singoli rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa il Confidi tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla sua adeguatezza patrimoniale;
- ✓ la **determinazione del capitale complessivo**. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è pari alla somma del Fondi Propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nel Fondi Propri. Il capitale complessivo deve essere determinato distintamente in ottica attuale ed in ottica prospettica. Attualmente il capitale complessivo del Confidi corrisponde al solo Fondi Propri determinato in ottica attuale e lo stesso è corrispondente, sulla base delle grandezze che lo compongono, all'aggregato dei Fondi Propri definito dalle nuove disposizioni di vigilanza ed utilizzato in ottica prospettica;
- ✓ la **valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale, prospettica ed in ipotesi di stress**. Il Confidi valuta la sua adeguatezza patrimoniale in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuata distintamente in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici.

¹ Si tenga presente che, in considerazione dell'assenza di Capitale di Classe 2 nel complessivo aggregato dei Fondi Propri del Confidi, l'indicatore rappresentato dal "CET 1 Ratio" perde di rilevanza e può essere sostituito dal "Total Capital Ratio", poiché espressivo dello stesso valore.

Le soglie adottate per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale possono differire nell'ottica attuale e nell'ottica prospettica al fine di tener conto degli esiti della misurazione realizzata in ipotesi di stress e di eventuali variazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata nell'immediato, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Confidi.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza sia al capitale interno complessivo in ottica attuale (31.12.2022) ed in ipotesi di stress vengono di seguito riportati.

A tal fine, si attribuisce il giudizio:

- a. **"adeguato"** nel caso l'indicatore rispetta il valore minimo sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress;
- b. **"in prevalenza adeguato"** nel caso in cui l'indicatore rispetti il valore minimo in normale corso degli affari ma non in ipotesi di stress;
- c. **"inadeguato"** nel caso in cui l'indicatore non rispetti il valore minimo in normale corso degli affari (e quindi anche in ipotesi di stress).

Informativa quantitativa

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	Valore esposizione ²	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	66.685	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	13.524	172
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	25	2
Esposizioni al dettaglio	4.882	168
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni in stato di default	3.462	237
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		-
Esposizioni in strumenti di capitale	144	9
Altre esposizioni	1.399	84
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia		-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito		-
Totale	90.121	670

² I valori delle esposizioni (non ponderate) riprendono i valori dell'equivalente creditizio.

RISCHIO DI MERCATO

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 7 – RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante – T	2.356
Indicatore rilevante – T-1	3.310
Indicatore rilevante – T-2	4.023
Media Triennale Indicatore rilevante	3.230
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	484

Alla data del 31 dicembre 2022 il Confidi non è tenuto al rispetto di requisiti specifici imposti dalla Banca d'Italia.

TAVOLA 8 – METRICHE PRINCIPALI

		31/12/2022
	Fondi Propri disponibili	
1	Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	8.592
2	Capitale di Classe 1	8.592
3	Capitale Totale	8.592
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio	
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	19.247
	Coefficienti di Capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)	
5	Coefficiente del Capitale Primario di Classe 1 (%)	44,64%
6	Coefficiente del Capitale di Classe 1 (%)	44,64%
7	Coefficiente di Capitale totale (%)	44,64%

6. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

6.1 Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2022 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente

dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

6.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

I crediti rientrano nella categoria delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Essi sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Sulla base delle regole previste dal principio contabile IFRS 9, i crediti inizialmente classificati all'interno della predetta categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione degli anzidetti crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo al Confidi cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento e vengono sottoposti alla verifica dell'incremento significativo del rischio di credito (impairment test) prevista dall'IFRS 9 ai fini della preliminare attribuzione dello strumento al pertinente stadio di rischio ("staging") e alla successiva misurazione delle correlate perdite attese. Più in dettaglio, per i crediti classificati nello stadio 1 (che alla loro rilevazione iniziale non sono deteriorati e che alle date di reporting successive risultano in bonis e non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale) si procede alla stima delle perdite attese a 12 mesi; per i crediti classificati nello stadio 2 (non deteriorati che, rispetto alla loro rilevazione iniziale, hanno evidenziato un incremento significativo del proprio rischio di credito) si procede, invece, alla misurazione delle perdite attese lungo l'intero arco della vita residua delle stesse (*lifetime*); analogamente avviene per i crediti deteriorati, classificati nello stadio 3.

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, quelle rappresentate dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute (deteriorate), nonché dalle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, in precedenza definite.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi. In proposito, si fa presente che ai fini della individuazione delle esposizioni scadute deteriorate la Società fa riferimento all'approccio "per singola transazione", secondo quanto previsto in materia dalle disposizioni della Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

Per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), in considerazione dell'assenza presso questo Confidi di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori che potessero guidare il processo di stage

allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

- a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) Presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) Presenza di anomalie di stampo amministrativo-finanziario tra le quali presenza di procedure concorsuali e/o di eventi pregiudizievoli;
- e) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- f) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come già anticipato – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Nello specifico, la stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate su insiemi di esposizioni opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD; dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD). Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o lifetime), si fa ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della PD che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale

sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate e parzialmente per le esposizioni ad inadempienze probabile (relativamente alle posizioni non valutate analiticamente) – di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati", la quale accoglie anche i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo (riprese di valore "da interessi").

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Non formano oggetto di rilevazione nella presente voce le riprese di valore sulle attività deteriorate connesse al semplice decorso del tempo, in quanto incluse nel margine di interesse. Le riprese di valore, inoltre, non possono eccedere il costo ammortizzato che l'esposizione avrebbe avuto in assenza delle precedenti rettifiche.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, oggetto di classificazione nei pertinenti stadi di rischio previsti dall'IFRS 9 in ragione del grado di rischio di credito ad esse associato e per ciascuna categoria di esposizioni così individuate si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- i. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 1", in quanto alla loro rilevazione iniziale non sono deteriorate, ovvero alle date di reporting successive risultano in bonis e non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese a 12 mesi;
- ii. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 2", in quanto sebbene non deteriorate, alla data di reporting hanno evidenziato un incremento significativo del proprio rischio di credito rispetto alla

loro rilevazione iniziale, si procede alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle stesse;

- iii. relativamente alle esposizioni classificate in "stadio 3", in quanto deteriorate, si procede, parimenti a quanto indicato per lo "stadio 2", alla stima delle perdite attese lungo l'intero arco di vita residua delle esposizioni in parola.

Più in dettaglio:

- i. per le esposizioni deteriorate (stadio 3) il Confidi provvede ad effettuare valutazioni specifiche sulla base delle informazioni disponibili (in parte fornite dalle stesse banche finanziatrici). In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, Tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.
- ii. relativamente alle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Si procede infine al confronto, indipendentemente dallo stadio di rischio di appartenenza, tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate. Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") dei singoli contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate".

6.3 Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- ✓ Esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti (Tavola 9 - art. 442 lettera c) CRR);
- ✓ Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (Tavola 10 - art. 442 lettera d) CRR);
- ✓ Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (Tavola 11 e Tavola 12 - art. 442 lettera e) CRR);

- ✓ Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (Tavola 13 e Tavola 14 – art. 442 lettera e) CRR);
- ✓ Ripartizioni prestiti e anticipazioni e titoli di debito per vita residua (Tavola 15 - art. 442 lettera g) CRR).

TAVOLA 9 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BONIS E DETERIORATE E RELATIVI ACCANTONAMENTI

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	13.324														
010	Prestiti e anticipazioni	1.895	1.840	55	5.802	0	5.802	14	10	4	4.300	0	4.300			
020	<i>Banche centrali</i>															
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>															
040	<i>Enti creditizi</i>															
050	<i>Altre società finanziarie</i>															
060	<i>Società non finanziarie</i>	1.751	1.696	55	5.565		5.565	13	9	4	4.092		4.092			
070	<i>Di cui PMI</i>	1.751	1.696	55	4.371		4.371	13	9	4	3.317		3.317			
080	<i>Famiglie</i>	144	144	0	237		237	1	1	0	208		208			
090	Titoli di debito	1.031	1.031													
100	<i>Banche centrali</i>															
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	831	831													
120	<i>Enti creditizi</i>	200	200													
130	<i>Altre società finanziarie</i>															
140	<i>Società non finanziarie</i>															
150	Esposizioni fuori bilancio	55.941	52.551	3.390	18.290	0	18.290	146	111	35	2.754	0	2.754		50.707	13.409

160	Banche centrali														
170	Amministrazioni pubbliche														
180	Enti creditizi														
190	Altre società finanziarie				13		13				7		7		
200	Società non finanziarie	55.105	51.755	3.350	17.034		17.034	143	109	34	2.543		2.543		50.007
210	Famiglie	836	796	40	1.243		1.243	3	2	1	204		204		700
220	Totale	72.191	55.422	3.445	24.092	0	24.092	160	121	39	7.054	0	7.054	0	50.707
															13.409

TAVOLA 10 - DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato												1.568
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.568

TAVOLA 11 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CONTROPARTE - ESPOSIZIONI DETERIORATE

	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			0			0			0			0			0			0
2. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			0			0			0			0			0			0
3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			0			0			0			0			0			0
4. Crediti verso banche			0			0			0			0			0			0
5. Crediti verso enti finanziari			0			0			0			0			0			0
6. Crediti verso clientela			0			0			0	11.637	4.275	7.363	241	211	30			0
7. Partecipazioni			0			0			0			0			0			0
8. Attività finanziarie in via di dismissione			0			0			0			0			0			0
9. Garanzie rilasciate			0			0	13	7	6	17.034	2.543	14.491	1.243	204	1.040			0
10. Impegni ad erogare fondi			0			0			0			0			0			0
11. Altri impegni			0			0			0			0			0			0
Totale esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	13	7	6	28.671	6.817	21.854	1.484	415	1.069	0	0	0

TAVOLA 12 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CONTROPARTE - ESPOSIZIONI IN BONIS

	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			0			0			0			0			0			0
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia			0			0			0			0			0			0
- di cui: altre attività			0			0			0			0			0			0
2. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			0			0			0			0			0			0
3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			0			0			0			0			0			0
4. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	831	0		200	0	200	40		40	33		33			0			0
5. Crediti verso banche			0	13.324	0	13.324			0			0			0			0
6. Crediti verso enti finanziari			0			0			0			0			0			0
7. Crediti verso clientela			0			0	41	0	41	1.796	13	1.784	144	1	143			0
8. Partecipazioni			0			0			0	65		65	5		5			0
9. Derivati di copertura			0			0			0			0			0			0
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia			0			0			0			0			0			0
- di cui: altre attività			0			0			0			0			0			0
10. Attività finanziarie in via di dismissione			0			0			0			0			0			0
11. Garanzie rilasciate			0			0			0	54.496	143	54.353	770	3	767			0
12. Impegni ad erogare fondi			0			0			0			0			0			0
13. Altri impegni			0			0			0	609		609	65	0	65			0
Totale esposizioni in bonis	831	0	0	13.524	0	13.524	81	0	81	56.999	156	56.844	984	3	980	0	0	0

TAVOLA 13 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte – ESPOSIZIONI DETERIORATE

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	ITALIA NORD OVEST			ITALIA NORD EST			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE E INSULARE			ESTERO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			0			0			0			0			0	0	0	0
2. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			0			0			0			0			0	0	0	0
3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			0			0			0			0			0	0	0	0
4. Crediti verso banche			0			0			0			0			0	0	0	0
5. Crediti verso enti finanziari			0			0			0			0			0	0	0	0
6. Crediti verso clientela	41		41			0	248		248	13.018		13.018			0	13.307	0	13.307
7. Partecipazioni			0			0			0			0			0	0	0	0
8. Attività finanziarie in via di dismissione			0			0			0			0			0	0	0	0
9. Garanzie rilasciate	73		73	587		587	666		666	16.963		16.963			0	18.290	0	18.290
10. Impegni ad erogare fondi			0			0			0			0			0	0	0	0
11. Altri impegni			0			0			0			0			0	0	0	0
Totale esposizioni deteriorate	114	0	114	587	0	587	915	0	915	29.982	0	29.982	0	0	0	31.598	0	31.598

TAVOLA 14 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte – ESPOSIZIONI IN BONIS

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	ITALIA NORD OVEST			ITALIA NORD EST			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE E INSULARE			ESTERO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
B. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			0			0			0			0			0	0	0	0
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia			0			0			0			0			0	0	0	0
- di cui: altre attività			0			0			0			0			0	0	0	0
2. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			0			0			0			0			0	0	0	0
3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			0			0			0			0			0	0	0	0
4. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200	0	200			0	868	0	868	77		77			0	1.146	0	1.145
5. Crediti verso banche	5.724	0	5.724	447	0	447	3.384	0	3.384	3.769	0	3.769			0	13.324	0	13.324
6. Crediti verso enti finanziari			0			0			0			0			0	0	0	0
7. Crediti verso clientela	90	0	90			0	124	1	123	1.726	12	1.713			0	1.940	14	1.926
8. Partecipazioni			0			0			0	70		70			0	70	0	70
9. Derivati di copertura			0			0			0			0			0	0	0	0
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia			0			0			0			0			0	0	0	0
- di cui: altre attività			0			0			0			0			0	0	0	0
10. Attività finanziarie in via di dismissione			0			0			0			0			0	0	0	0
11. Garanzie rilasciate	1.405	3	1.402	949	2	948	7.299	9	7.290	45.614	133	45.481			0	55.266	146	55.120
12. Impegni ad erogare fondi			0			0			0			0			0	0	0	0
13. Altri impegni			0			0			0	674	0	674			0	674	0	674
Totale esposizioni in bonis	7.419	3	7.416	1.396	2	1.394	11.674	9	11.664	51.930	145	51.785	0	0	0	72.420	160	72.260

TAVOLA 15 – RIPARTIZIONE PRESTITI E ANTICIPAZIONI E TITOLI DI DEBITO PER VITA RESIDUA

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni		1.383	2.322	261		3.966
2	Titoli di debito		201		830		1.031
3	Totale	0	1.584	2.322	1.091		4.997

6.4 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

6.5 Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia FITCH Ratings Limited secondo quanto riportato nella seguente Tavola 13:

TAVOLA 16

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings
1	0%	da AAA a AA-
2	20%	da A+ a A-
3	50%	da BBB+ a BBB-
4	100%	da BB+ a BB-
5	100%	da B+ a B-
6	150%	CCC+ e inferiori

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è stato confermato, come per lo scorso anno, a BBB e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle che non beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali.

6.6 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni prima della applicazione dei fattori di ponderazione e successivamente alla loro applicazione, indicando il fattore di ponderazione medio utilizzato. In ultimo, tali valori sono riportati al netto delle eventuali rettifiche e delle tecniche di *credit risk mitigation*.

TAVOLA 17 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI AL NETTO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Classi di esposizioni	Fattore di Ponderazione					Totale
	0%	20%	75%	100%	150%	
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	66.684.765					66.684.765
06. Intermediari vigilati		13.324.140		199.974		13.524.114
07. Imprese				25.354		25.354
08. Esposizioni al dettaglio			4.881.805			4.881.805
10. Esposizioni in stato di default				2.499.501	962.553	3.462.054
15. Strumenti di capitale				143.650		143.650
16. Altre esposizioni	1.309			1.397.901		1.399.210
Totale	66.686.073	13.324.140	4.881.805	4.266.380	962.553	90.120.950

7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

7.1 Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
- i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Confidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

8. Informativa sulle metriche principali (Art. 447)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 447, lettere da a) a g), e all'articolo 438, lettere c) e d), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio dell'Intermediario.

		a	b	c	d	e
		2022	2021	2020	2019	2018
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	8.592	8.705	8.740	8.784	9.879
2	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.592	8.705	8.740	8.784	9.879
3	Capitale di classe 1	8.592	8.705	8.740	8.784	9.879
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	19.247	23.401	28.170	39.054	40.481
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	44,64%	37,20%	31,03%	22,49%	24,40%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	44,64%	37,20%	31,03%	22,49%	24,40%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	44,64%	37,20%	31,03%	22,49%	24,40%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-

10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-	-	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-	-	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-	-	-	-
20	NSFR ratio (%)	-	-	-	-	-

9. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

9.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante, il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza la metodologia semplificata prevista dall'Allegato C della Circ. 288/15. Nello specifico si fa presente che il Confidi ha provveduto ad irrobustire la metodologia utilizzata.

La misurazione del rischio avviene secondo metriche ben consolidate, che presuppongono il censimento delle poste di attivo e passivo sensibili al rischio tasso (rilevate al valore contabile) e la loro suddivisione sulla base della scadenza, in 14 fasce. La posizione netta relativa a ciascuna fascia temporale viene pesata per il rischio attraverso l'applicazione di un parametro regolamentare (c.d. modify duration) e successivamente stressata di 200 punti base (il prodotto tra modify duration e stress test di 200 b.p. determina il fattore di ponderazione). Il Confidi ha operato misurando l'effetto di uno shock parallelo di +200 bp applicato alla curva dei tassi dei titoli di stato italiani (I40 Mid YTM) in condizioni ordinarie, mentre nello scenario di stress ha ritenuto opportuno, applicare uno shock del +4,90% alle previsioni rappresentate proprio da quest'ultima curva, ritenendo queste assunzioni coerenti con lo scenario macroeconomico e con una probabile crescita dei tassi di interesse nel breve-medio periodo. Si richiama come, rispetto allo scenario attuale l'incidenza massima del rischio tasso sui fondi propri si attesta all'8,26% nell'ipotesi di stress considerata.

9.2 Informativa quantitativa

In sintesi, considerati la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, nonché il valore dell'indice di rischiosità pari ad un valore di 1,4% in ottica attuale, si può affermare che il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

Nella tavola seguente sono riportati i calcoli relativi alle esposizioni ponderate nette sulla base dell'applicazione della metodologia illustrata precedentemente.

TAVOLA 18

ATTUALE CURVA RISK FREE TITOLI SOVRANI							
FASCIA	DURATION	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK	% PONDERAZIONE	IMPORTO PONDERATO
A VISTA	0,00	13.328	2.546	10.783	1,76%	0%	0
FINO 1 MESE	0,04	53	1	53	1,76%	0%	0
DA 1 A 3 MESI	0,16	355	23	332	1,76%	0%	1
DA 3 A 6 MESI	0,36	332	203	129	2,34%	1%	1
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	842	487	355	3,07%	2%	8
DA 1 A 2 ANNI	1,39	588	534	54	3,24%	4%	2
DA 2 A 3 ANNI	2,25	805	710	94	3,75%	8%	8
DA 3 A 4 ANNI	3,07	676	436	240	3,73%	11,45%	27
DA 4 A 5 ANNI	3,86	254	209	44	4,00%	15,41%	7
DA 5 A 7 ANNI	5,08	498	148	349	4,30%	21,83%	76
DA 7 A 10 ANNI	6,63	594	37	557	4,70%	31,15%	173
DA 10 A 15 ANNI	8,92	0	0	0	4,72%	42,06%	0
DA 15 A 20 ANNI	11,22	0	0	0	4,85%	54,34%	0
OLTRE 20 ANNI	13,02	0	0	0	4,49%	58,41%	0
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA		18.324	5.336	12.989			304

10. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

10.1 Informativa qualitativa

La Circolare, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

In tal senso il Confidi ha fornito, nella successiva Tavola 19, informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni lorde percepite nel corso del 2022 dagli organi aziendali, alta dirigenza e dal personale le cui attività professionali ed azioni hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente.

10.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 19 - REMUNERAZIONI LORDE

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio		
	Personale più rilevante	Restante personale	Nr Beneficiari
Amministratori	57		9
Sindaci	30		3
Dirigenti	444		2
Funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Manager, Compliance, Antiriciclaggio)	78	0	2
Altre Aree	248	800	24

11. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

11.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie, riassicurazione). Per Ga.Fi. il principale strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie/riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.

11.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 20 – Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di CRM

Classi di esposizioni	Valore pre-CRM	Valore post CRM	Valore ponderato per il rischio
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	894.475	66.684.765	-
06. Intermediari vigilati	13.524.114	13.524.114	2.864.802
07. Imprese	25.354	25.354	25.354
08. Esposizioni al dettaglio	57.761.447	5.479.115	2.797.692
10. Esposizioni in stato di default	17.110.697	3.602.740	3.943.330
15. Strumenti di capitale	143.650	143.650	143.650

16. Altre esposizioni	1.399.210	1.399.210	1.397.901
Totale Esposizioni	90.858.947	90.858.947	11.172.729

TAVOLA 21 – Tecniche di protezione del credito per tipologia di esposizione

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	17.853.331	1.674.316	16.000
B. Esposizioni fuori bilancio	7.215.326	64.115.974	227.187
C. Totale	25.068.657	65.790.290	243.186
<i>D. di cui: in stato di default</i>	<i>3.602.740</i>	<i>13.507.957</i>	<i>140.687</i>

TAVOLA 22 – Totale afflussi/deflussi per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	65.790.290	
10. Esposizioni in stato di default		13.507.957
08. Esposizioni al dettaglio		52.282.332

12. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (art. 473 bis)

12.1 Informativa qualitativa

Come già illustrato nel commento alla Tavola 5 "Fondi Propri", il Confidi, avvalendosi della facoltà prevista dal citato Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" al trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Nella tabella che segue si rappresentano gli impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali, conseguenti alla scelta adottata, al 31 dicembre 2022. Il Confidi, inoltre, non è assoggettato alla disciplina della Leva Finanziaria e, per tale ragione, non è tenuto a rappresentare gli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 sul Coefficiente di Leva Finanziaria.

12.2 Informativa quantitativa

Tavola 23 – Confronto Fondi Propri e coefficienti patrimoniali con e senza applicazione delle disposizioni transitorie IFRS9

		31/12/2022
	Capitale disponibile (importi)	
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.592
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.465
3	Capitale di classe 1	8.592
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.465
5	Capitale totale	8.592
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.465
	Attività ponderate per il rischio (importi)	

7	Totale delle attività ponderate per il rischio	19.247
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19.091
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,64%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	44,34%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,64%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	44,34%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,64%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	44,34%